

I Papi del Rinascimento (M082)



Pietro Perugino, La consegna delle Chiavi, (Capella Sistina 1481-1482)

Anno Accademico 2022/23
Prof. Johannes Grohe

I Papi del Rinascimento

12. Giulio II

Papa Pio III, Giuliano della Rovera * Albissola (Liguria) 1443 † Roma 18 ottobre 1513, eletto Papa 31 ottobre 1503.

Oriundo da Raffaello e da Teodora di Giovanni Manirola, una famiglia modesta, entra nel ordine francescano come lo zio Francesco della Rovere, maestro generale dell'ordina dal 1464. Lo zio fa studiare diritto a Perugia (dove lui stesso era stato professore).

Dopo l'elezione a Papa di Francesco della Rovere (Sisto IV) nel 1471 inizia una veloce carriera ecclesiastica: 1471 arcivescovo di Carpentras e legato pontificio per Avignone e cardinale di S. Pietro in Vincoli (poi SS. Apostoli, Sabina e Ostia). Se aggiungono altre cariche: arcivescovo di Losanna, di Avignone (e vescovo di altre diocesi francesi), di Bologna dal 1483 al 1502 e di Vercelli dal 1502 al 1503, nonché protettore dell'Ordine francescano dal 1474. Inoltre copiosi benefici abbaziali (in commenda. p.e. Grottaferrata), molti in area francese. Con tutto ciò il cardinale francescano alla fine alla fine del secolo si trovava tra i cardinali ricchi con un reddito complessivo, tra benefici e pensioni, di almeno 20.000 ducati. I suoi poteri di legato di Avignone (che forma parte dello Stato Pontificio) furono accresciuti al di là del consueto anche nel resto dello Stato. Durante il pontificato di Sisto IV e uno degli consiglieri più importante dello zio pontefice. Diverse legazioni per la pacificazione dello Stato pontificio e per costruire una lega antiturca.

I Papi del Rinascimento

12. Giulio II

Anche durante il pontificato di Innocenzo VIII ebbe grande influenza, giacché fu uno dei grandi elettori del Giovan Battista Cibo. Tuttavia allo stesso tempo cresce la rivalità con il cardinale Rodrigo di Borja e la famiglia dei Borja in generale. Quando il Borja venne eletto come Papa Alessandro VI, Giuliano della Rovere si ritira da Roma; prima Ostia, e poi parte per la Francia.

In Francia incita Carlo VIII ad intraprendere la conquista di Napoli.

Sbarcò con il Re di Francia nel Lazio. Accompagnandolo entrò a Roma con lui, e si impegnò a convocare un concilio che indagasse la condotta del Papa, in vista di una sua deposizione. Ma Alessandro, essendosi fatto amico un ministro di Carlo, Briçonnet, con l'offerta del cardinalato, riuscì a contrastare le macchinazioni del rivale.

Alla morte di Alessandro nel 1503, della Rovere appoggiò la candidatura del cardinale Francesco Todeschini Piccolomini che venne eletto e prese il nome di Pio III, ma che già soffriva per una malattia incurabile, della quale morì dopo soli ventisei giorni.



I Papi del Rinascimento

12. Giulio II



Sisto IV
(Francesco della
Rovere) e il
nipote Giuliano
(Giulio II) –
Melozzo da Forlì,
1477



I Papi del Rinascimento

11. Giulio II

**Fortificazioni di Ostia (1483) e
Grottaferrata (1482)**



I Papi del Rinascimento

11. Giulio II



**L'immagine più famoso di
Giulio II di Raffaello (1511)**

I Papi del Rinascimento

11. Giulio II

Il concilio Lateranense V (1512-1517)

Il concilio Lateranense V è considerato Concilio ecumenico e fu convocato da Giulio II per il 3 maggio dell'anno 1512.

La preistoria:

Con il concordato di Vienna (1448), la abdicazione dell'antipapa Felice V e lo scioglimento del Concilio di Basilea era rimasta superata la crisi conciliarista – a livello politico. Non era superata invece la corrente del pensiero teologico-canonistico conciliarista. In conseguenza: riserbo, se non diniego di realizzare la riforma per mezzo del concilio da parte del papato. Nella prassi, non si osserva più il decreto *Frequens* del Concilio di Costanza.

Giulio II (1503-1513) promise dopo la sua elezione a papa la convocazione di un concilio di riforma, ma quando passa il tempo senza la convocazione, una opposizione al interno del collegio cardinalizio con l'aiuto dell'imperatore Massimiliano e del re francese Luigi XII convoca un concilio (*conciliabulum*) a Pisa per l'anno 1511. Il concilio trova appoggio da parte di 6 cardinali e un gruppo di vescovi ed abati. Si celebrarono otto sessioni, e nell'ultima venne depresso Giulio II. Poi il Concilio si trasferì a Lione.

I Papi del Rinascimento

11. Giulio II

La politica:

Giulio II era determinato di ricostituire la potenza dello Stato della Chiesa. Si volse dapprima contro i Borgia, contro Gian Paolo Baglioni, condottiere e signore di Perugia, poi contro Giovanni Bentivoglio di Bologna.

Compiuta felicemente la prima parte della sua opera (1507), si rivolse contro Venezia, rivendicando il dominio su Rimini e Faenza; dopo aver aderito alla Lega di Cambrai (una lega contro Venezia formata nel 1508 dalle maggiori potenze europee (Sacro Romano Impero, Francia e Spagna) per mantenere un'egemonia su diversi territori della penisola italiana), poi si rese conto che la potenza della Francia rappresentava il maggior pericolo, e fece un accordo con Venezia (1510) e persino mosse guerra, personalmente, al duca di Ferrara alleato della Francia.

Occupata Modena e conquistata Mirandola, convocò un concilio ecumenico in S. Giovanni in Laterano (1511) opponendolo al Concilio di Pisa.



I Papi del Rinascimento

11. Giulio II

La cultura:

La fama di Giulio II legata a grandi progetti artistici che portò avanti, facendosi mecenate di alcuni dei più grandi artisti di sempre e offrendo loro la possibilità di creare opere che sono entrate nei capolavori dell'arte occidentale.

C'è sempre un collegamento tra politica e arte, legato ai progetti di *Renovatio Urbis*, sia sul piano monumentale che politico, nell'obiettivo di restituire a Roma e all'autorità papale la grandezza del passato imperiale.

Scelse grandi artisti: Bramante – Michelangelo – Raffaello, che contribuirono alla bellezza di Roma di un modo senza precedenti.

La Basilica Vaticana (Bramante), gli appartamenti pontifici (Raffaello), La Cappella Sistina (Michelangelo), la città (Via Giulia, Bramante).



I Papi del Rinascimento

11. Giulio II

La reazione di Giulio II fu la convocazione di un Concilio ecumenico al Laterano. Nella bolla di convocazione del concilio il papa condanna l'assemblea di Pisa (in generale, cioè come espressione di un inveterato conciliarismo, e in concreto l'assemblea pisana e i suoi decisioni) e giustifica la non convocazione del concilio di riforma fino a questo momento.

I decreti del Lateranense V son pubblicati con il nome del Papa (Giulio II e poi Leone X). Alcuni decreti:

Dogmatico: sull'immortalità dell'anima e sulla relazione della filosofia alla teologia (contro Pietro Pomponazzi).

Decreti disciplinari:

- sull'elezione del Romano Pontefice (contro la simonia) – una elezione del pontefice fatta con simonia viene dichiarata invalida. Ai colpevoli si minaccia pene canoniche severe, e i cardinali sono autorizzati di convocare un concilio e procedere poi ad una nuova elezione.
- sulla dignità episcopale e contro l'eccesso di esenzioni
- sulla censura di libri
- sui Monti di pietà – è una svolta epocale, perché permette - superando il vecchio divieto assoluto dell'*usura* – il commercio con soldi con modesto onere richiesto per le spese di gestione
- sulla predicazione
- sui privilegi dei religiosi

I Papi del Rinascimento

11. Giulio II

Il concilio chiede l'annullamento della Sanzione pragmatica di Bourges (1438). La richiesta viene revocata quando la politica francese fece mancare l'appoggio al *conciliabulum* di Pisa/Lione e si stipulò un concordato con Francia (19 dicembre 1516, Concordato di Bologna).

Il Concordato è preceduto da fatto che Francesco I, appena acceso al trono di re di Francia in continuazione della politica espansiva verso Italia, vinse una battaglia presso Marignano (vicino a Milano) contro una coalizione di Milano, l'Imperatore, il Re di Spagna, la Svizzera e lo Stato Pontificio. La pace a livello politico poi è seguita dal concordato di Bologna per mettere a un piano nuovo i rapporti tra Francia e il Papato.

Il concordato tratta di materia beneficiaria, dell'esercizio della giurisdizione, delle annate e di alcune questioni di riforma.

Al re viene concesso di proporre alle sedi vacanti tutti i candidati. Devono soltanto essere compiute le requisiti canoniche (studi, almeno 27 anni). Se il papa respinge un candidato, il re deve presentare un altro in tre mesi. Di modo simile si procede con i monasteri. Inoltre si riduce le aspettative ed i mandati apostolici.

L'appello alla Sede Apostolica è possibile solo dopo aver esaurito tutti gli stati anteriori del giudizio. Uno scomunicato diventa *vitandus* senza sentenza pubblica.

I Papi del Rinascimento

11. Giulio II

Il Lateranense stabilisce ancora:

L'interdetto deve essere applicato solo dove realmente la colpa è collettiva.

Al riguardo delle annate che la Sanzione Prammatica aveva abolita, si dice solo che devono essere *secundum communem existimationem*.

In fine, la riforma: – divieto del concubinato dei chierici; – ogni chiesa cattedrale deve aver un canonico teologo, che spieghi la S. Scrittura; si limita le commende (beneficio senza aver ricevuto l'ordinazione corrispondente oppure in caso di un monastero senza appartenere nemmeno alla famiglia religiosa al riguardo).

Il Concilio esorta inoltre i principi cristiani a difendere la cristianità contro l'avanzata dei Turchi e ordina una decima per tre anni su tutti i benefici ecclesiastici a favore dell'impresa.

Il Concilio Lateranense si conclude il 16 marzo 1517. Il 31 ottobre dello stesso anno Martino Lutero proclamerà le sue 95 tesi e inizia la Riforma protestante.

L'importanza del concilio, con (troppo) pochi decreti di riforma, che inoltre non sono stati attuati tempestivamente, è stata offuscata per la Riforma protestante, e poi per il grande Concilio di Trento.

Tuttavia un grande riformatore come San Carlo Borromeo attinge al Lateranense sempre quando Trento non ha decretato su una questione di modo specifico, il concilio precedente invece sì.



I Papi del Rinascimento

Giulio II

La tomba di Giulio II in San Pietro in Vincoli. Incaricato a Michelangelo già nel 1505, tuttavia per intrighi di corte non si realizzò durante la vita del pontefice. Con gli eredi il Michelangelo fece diversi progetti, che diminuirono sempre di più il monumentale disegno originale, e si decise di collocarlo (1545) non nella Basilica Vaticano, dove già avevano cominciato i lavori per il Nuovo San Pietro.



I Papi del Rinascimento

Giulio II

La tomba di Giulio II in San Pietro in Vincoli. Delle sculture spicca particolarmente la figura del Mosè (1513-1515) uno delle opere più famose di Michelangelo

